

## ANALISI D'OPERE

R. BOUDON, *La logica del sociale. Introduzione all'analisi sociologica*, Mondadori, Milano 1980. Un volume di pp. 216.

Raymond Boudon, uno dei maggiori sociologi francesi contemporanei, si prefigge, con questo volume, di "fornire un'idea il più possibile esatta, chiara e concreta delle finalità dei sociologi e della natura della loro attività" precisando i principi, i postulati e gli obiettivi dell'analisi sociologica (p. 9). E, a nostro parere, è riuscito nel suo intento.

Secondo Boudon, la sociologia studia, attraverso l'osservazione, l'azione sociale e cerca di elaborare una teoria generale che serve per la spiegazione e la comprensione dell'azione stessa. In questo lavoro considera, come atomo logico, l'attore individuale che agisce in un contesto di coercizioni ma non "dipende" da esso.

L'analisi sociologica parte dallo studio di fenomeni particolari che ritiene spiegabili mediante la struttura del sistema di interazione all'interno del quale si manifestano. Diversi possono essere i fatti da cui tale analisi prende l'avvio: per Durkheim si trattò di una domanda di carattere generale (come spiegare socialmente le variazioni, nel tempo e nello spazio, della frequenza dei suicidi?), per Crozier e per Boudon fu l'interesse ad un oggetto particolare (il fenomeno burocratico, per il primo, il mercato dell'istruzione, per il secondo), per Durkheim e Parsons fu l'interesse verso dei processi che si erano o si stavano verificando (la divisione del lavoro o l'evoluzione della famiglia verso un modello nucleare), per Tocqueville e Merton fu il

verificarsi di fatti singolari (lo scarso sviluppo dell'agricoltura capitalista nella Francia del sec. XVIII o il razzismo degli operai americani verso i negri nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale).

Pur considerando fatti storici, la sociologia si differenzia dalla storia perchè, partendo dal particolare cerca di "scoprire o ritrovare strutture generali soggiacenti ai fenomeni particolari" (p. 54) e di costruire, quindi, dei modelli utilizzabili per la comprensione e la spiegazione di altre situazioni. Per fare ciò, l'analisi sociologica obbedisce sempre, come l'economia, al principio dell'individualismo metodologico; infatti, considera atomi logici della ricerca gli individui o attori individuali inclusi in un sistema di interazione (p. 55). Si sforza, perciò, di accertare le reazioni degli individui con un metodo introspettivo presupponendo che la particolarità della situazione e del contesto nel quale opera l'individuo osservato non possano decidere sulle caratteristiche psicologiche di quest'ultimo fino al punto di rendere il suo comportamento incomprensibile per l'osservatore (p. 56).

All'analisi dei vari sistemi di interazione (sistemi funzionali e sistemi di interdipendenza) è dedicata la parte centrale del volume. Per descriverli e definire i concetti principali Boudon fa ricorso ad esempi tratti dai lavori di sociologi di epoche e scuole diverse (Tocqueville, Merton, Parsons...) facilitando la comprensione e la memorizzazione dei concetti stessi. Ma di importanza fondamentale è a nostro parere, soprattutto la chiarificazione del modello di agente sociale. Boudon sottolinea che,



contrariamente a quanto affermano molti detrattori della sociologia, "tutti i sociologi classici hanno concepito il soggetto sociale come un agente intenzionale dotato di una autonomia che varia in funzione del contesto nel quale egli si trova" anche se "ciò non significa che l'agente sociale sia libero di fare ciò che vuole" (p. 198).

Il modello di *homo sociologicus*, che la sociologia considera, risulta da alcune correzioni del modello di *homo oeconomicus* basato "sul postulato secondo il quale l'individuo cerca, in funzione delle risorse di cui dispone, di effettuare la miglior scelta possibile dal punto di vista delle proprie preferenze" (p. 189).

Una prima correzione è conseguenza del fatto che "di fronte ad una scelta, l'agente sociale ... in certi casi non può fare ciò che preferisce ma ciò che l'"abitudine", i "valori interiorizzati" e, più in generale, vari altri condizionamenti (etici, cognitivi, gestuali, ecc.) gli dettano" (p. 190).

Una seconda correzione al modello di *homo oeconomicus* (che implica la definibilità della nozione di miglior scelta possibile) dipende dal fatto che molte situazioni sono, invece, strutturalmente ambigue e rendono impossibile definire la nozione stessa di miglior scelta possibile. Ci sono infatti situazioni in cui l'agente può ottenere vantaggi a breve termine e svantaggi a lungo termine ed altre in cui, pur effettuando scelte ragionevoli, ottiene risultati spiacevoli.

Inoltre, la tradizione sociologica considera "gli obiettivi e le preferenze degli attori ... come variabili dipendenti, almeno in parte, dall'ambiente e dalla posizione che in tale ambiente occupano gli attori" (p. 195) mentre "l'economista considera le preferenze dell'agente sociale come fenomeni che si possono sia constatare, sia dedurre da un'antropologia elementare" (p. 194). Boudon sottolinea più volte il non determinismo della sociologia e per smentire tale accusa ricostruisce, in modo

chiaro ed efficace, il sistema delle variabili che il sociologo considera quando cerca di spiegare il comportamento di un agente sociale. Tale sistema è costituito da: l'insieme delle opinioni offerte all'agente/agli agenti; l'informazione dell'agente/degli agenti in merito alla opinione (informazione che può dipendere dalla posizione sociale dell'agente/degli agenti); l'influenza esercitata dall'ambiente sull'opzione; l'insieme dei valori che ognuna delle opzioni ha per l'agente/gli agenti; l'influenza delle risorse e della posizione sociale dell'agente/degli agenti, da un lato, e quella degli stati d'animo, delle abitudini, dei modi di essere, delle credenze dell'agente/degli agenti, dall'altro, sul valore di ognuna delle opzioni.

Non ci pare proprio che, da questo schema, risulti un'immagine dell'agente sociale privato di libertà e completamente determinato.

Con quest'opera, Boudon dà, a nostro avviso, un contributo degno di considerazione sia dal punto di vista scientifico, in quanto puntualizza con estrema chiarezza l'essenza della sociologia ("risistemando" un quadro teorico spesso confuso e contraddittorio) sia, conseguentemente, dal punto di vista divulgativo, in quanto la precisazione scientifica è la prima condizione della capacità di chiarezza e, perciò, della possibilità di essere compresi anche dai non addetti ai lavori. Da qui un interesse anche dialettico del volume, per eliminare equivoci (la sociologia risolve tutti i problemi) e pregiudizi (la sociologia considera l'uomo privo di libertà) e per inquadrare la sociologia come scienza empirica svincolata da scelte preordinate di conservazione o di mutamento.

A. ROSAS

Milano, Università Cattolica